

La professione docente nella società della conoscenza: modelli formativi a confronto, con particolare riferimento all'e-learning



Introduzione

A cura di Proteo Fare Sapere



Premessa

L'aggiornamento continuo rappresenta uno degli obblighi più importanti del docente e quello che più ne caratterizza la professionalità: un formatore che non si "forma" è una contraddizione in termini, un formatore che si "forma" un'unica volta, all'inizio del suo percorso professionale lo è altrettanto se non di più. Pensare la propria formazione come un dato concluso e chiuso una volta per tutte è assurdo, è indispensabile invece continuare a "coltivare" i propri saperi, verificandoli e ampliandoli per tutto l'arco della vita.

Quando si parla di formazione degli insegnanti non ci si riferisce quindi solo al percorso di studio intrapreso per poterlo diventare, ad una formazione *una tantum* cioè, ma all'aggiornamento appunto, ad una formazione continua (*lifelong learning*) che assume aspetti e dimensioni molto diverse tra di loro: dalle grandi iniziative di formazione realizzate da INDIRE (ora Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica¹) ai piccoli corsi residenziali organizzati da Associazioni Culturali o Professionali, passando per i corsi di aggiornamento organizzati dagli Uffici Scolastici e dalle Scuole.

Gli obiettivi di questi corsi, i modelli didattici, le modalità di realizzazione, la durata e cadenza degli incontri, i profili dei destinatari, gli esperti chiamati a realizzarli, sono molto diversi tra di loro e non è facile farne un resoconto completo ed esaustivo.

Naturalmente non sempre la qualità e l'efficacia di queste iniziative è adeguata ma, nonostante tutto, la varietà delle offerte ci sembra indicativa non solo della presenza di un "mercato"² ma di una precisa esigenza, da parte dei nostri docenti, di una formazione che li accompagni lungo tutto il corso della propria carriera professionale.

In generale, nella cosiddetta *società della conoscenza* in cui viviamo l'esigenza di aggiornamento continuo è sentita da tutti, in tutti i campi del sapere e per tutti i profili professionali³. E' ormai un dato di fatto che la competenza più importante nella nostra società è la capacità di apprendere.

Questa affermazione è vera per tutti gli ambiti professionali ma è particolarmente importante quando si parla di scuola: la complessità della società in cui viviamo e i cambiamenti avvenuti negli ultimi trent'anni hanno toccato in particolare la professione docente. Oggi si parla di "net generation", bambini e adolescenti che fin dalla nascita hanno avuto dimestichezza con il computer e Internet, qualche anno fa si parlava di "TV generation", chi cioè era nato con la televisione e la considerava un elemento "naturale" nell'orizzonte della propria vita. La scuola è sempre stato il primo "luogo" dove le differenze tra queste generazioni, il *gap* cognitivo tra chi era abituato ai libri prima, alla TV poi e alla rete ora, emergeva ed emerge in tutta la sua rilevanza. In questi anni abbiamo assistito ad una evoluzione continua del modo di fare scuola, questa evoluzione ha corrisposto all'evoluzione e ai cambiamenti della società e ha richiesto agli insegnanti uno sforzo di formazione non indifferente. I docenti inoltre non si aggiornano solo per aggiungere nuovi dettagli alle cose che sanno già, ma si aggiornano in un'ottica più ampia:

1 Il cambiamento non riguarda solo il nome ma anche lo statuto dell'Istituto. Dentro l'ex INDIRE infatti, sono stati fatti confluire gli IRRE, gli Istituti Regionali per la Ricerca Educativa che operavano in relativa autonomia.

2 Come la diffusione capillare del linguaggio del marketing aziendale ci porterebbe a fare: docenti visti come consumatori di cultura, clienti con esigenze da soddisfare. Naturalmente l'aggiornamento dei docenti in servizio ha una "dimensione economica" non indifferente ma non è questa la sede per affrontarla.

3 L'Agenda di Lisbona è l'esempio più lampante che possiamo trovare di questa situazione.

per analizzare il proprio lavoro, confrontarsi e collaborare al meglio con i colleghi, per applicare nuove metodologie, per conoscere e diffondere buone pratiche.

Alla luce di quanto detto è evidente come al docente sia richiesto non certo un atteggiamento passivo verso le iniziative di formazione che è chiamato a ricevere, ma di essere un protagonista attivo del proprio percorso di autoaggiornamento, in qualche modo deve subito realizzarle e una ricaduta positiva è possibile solo se si ragiona fin da subito in questo senso. Da questo punto di vista, quando si parla di aggiornamento degli insegnanti, l'adozione di approcci didattici che privilegino metodologie costruttiviste è particolarmente importante: mi aggiorno solo se rifletto su quello che ho fatto finora, solo se tiro fuori le mie competenze e le rimetto in gioco, tanto da trasformarle e ri-orientarle.

Insomma la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, di ogni ordine scolastico e di ogni disciplina, è "affare" complesso e non di facile soluzione. Oltre agli aspetti metodologici ci sono anche quelli contrattuali e organizzativi. Inoltre, questa formazione, è sempre più una formazione non esclusivamente o completamente residenziale, sempre più ci troviamo di fronte ad iniziative di formazione a distanza (FAD). Una formazione cioè libera dai vincoli spazio-temporali, se non quelli legati alla durata del percorso e agli strumenti indispensabili all'accesso.

La libertà di poter gestire in maniera relativamente autonoma tempi e modalità dell'apprendimento, resa possibile dalla FAD tradizionale, è in qualche modo aumentata e potenziata grazie all'introduzione di Internet. Gli strumenti Web, sia quelli tradizionali che quelli di nuova concezione tipici del Web 2.0⁴, consentono di proporre percorsi di formazione in grado, potenzialmente, di raggiungere tutti gli interlocutori possibili. Rispetto ad un corso tradizionale, un corso online può avere una diffusione capillare e riuscire a raggiungere un numero altissimo di potenziali corsisti. I vincoli spazio-temporali sono praticamente inesistenti come dicevamo sopra, a parte quelli dovuti alla durata del corso e alla necessità di avere un personal computer e una connessione Internet.

L'evoluzione tecnologica rappresenta una scommessa per la didattica, le novità a cui ci riferiamo non sono certo riferite solo ai corsi di aggiornamento degli insegnanti. Certo però questa scommessa tecnologica complica in un certo qual senso l'orizzonte di riferimento. Se poi pensiamo alle tre dimensioni che formano la professionalità docente moderna – la dimensione relazione, quella metodologico-didattica e quella organizzativo-gestionale – appare evidente come questo orizzonte sia ampio e variegato, tanto che ci sembra utile pensare più che a dei corsi di aggiornamento a dei *percorsi di formazione continua* che i docenti seguono lungo tutto l'arco della loro carriera professionale.

Quello sopra descritto a grandi linee rappresenta in qualche modo l'ambito di riferimento del presente saggio. L'intento è quello di descrivere il quadro complessivo dei percorsi di formazione, che i docenti hanno a disposizione per poter arricchire la propria professionalità, con una particolare attenzione però a quelle iniziative che vengono realizzate in modalità FAD o e-learning⁵. Artoleremo il nostro discorso lungo tre assi: il

4 Il termine Web 2.0 è stato coniato da Tim O'Reilly nel 2003 ed indica lo sviluppo di nuove modalità di "vivere" la rete: non più solo un repertorio più o meno infinito di contenuti, ma un luogo di relazioni di conoscenze.

5 I termini sono diventati pressoché equivalenti. Di solito quando si parla di FAD si parla di 3° generazione, la prima è quella del modello Scuola Elettra, la seconda quella del modello audiovisivo. Con il termine e-learning si intende generalmente un percorso di apprendimento realizzato tramite il computer e la rete.

quadro legislativo in cui si inserisce la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, in particolare gli attori di questa formazione (capitolo 1); le iniziative di formazione online più importanti e interessanti fin qui realizzate (capitolo 2); i modelli didattici che è possibile individuare (capitolo 3). Ci occuperemo anche di piattaforme (capitolo 4), considerando l'impatto che le soluzioni tecnologiche hanno sul monitoraggio e sulla valutazione delle attività di formazione. Le conclusioni riprenderanno questi aspetti e cercheranno di darne una visione complessiva.

1. La formazione degli insegnanti

Le iniziative di formazione e aggiornamento degli insegnanti si inseriscono in un quadro legislativo di riferimento piuttosto ampio e articolato. Non è possibile qui analizzare in dettaglio tutti gli aspetti legislativi della formazione, ci limitiamo a indicare gli elementi più significativi rimandando, per ulteriori approfondimenti, alla appendice legislativa e ai siti di riferimento indicati.

Il primo aspetto da considerare è sicuramente quello contrattuale: quali sono cioè gli obblighi legati alla formazione o aggiornamento. Quello della formazione è un diritto dei docenti, ma la normativa lo definisce come "funzionale" alla realizzazione e allo sviluppo professionale. Quando si considera un diritto "funzionale" ad un obiettivo lo si trasforma in dovere: l'aggiornamento professionale per i docenti è quindi un obbligo a cui non è possibile sottrarsi.

Questo obbligo può essere realizzato secondo varie modalità e con l'ausilio di vari attori. Il docente può seguire i percorsi di aggiornamento proposti dal Ministero tramite l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS, ex INDIRE), frequentare i corsi proposti dagli Uffici Scolastici Provinciali o Regionali, partecipare alle iniziative di formazione proposte dalla Scuola in cui presta servizio, oppure organizzare in maniera autonoma il proprio aggiornamento rivolgendosi quindi a Soggetti non istituzionali.

Il quadro è complesso e non è facile stabilire l'efficacia formativa delle singole iniziative, tanto più che l'aggiornamento degli insegnanti è aumentato di complessità. Non si tratta solo di aggiornare le proprie nozioni agli ultimi sviluppi raggiunti nei contesti disciplinari di appartenenza, si tratta soprattutto di migliorare la propria professionalità di insegnante integrando e migliorando le proprie competenze relazionali, metodologiche-didattiche e organizzativo-gestionali.

1.1 Una formazione continua

Per prima cosa bisogna distinguere tra la formazione in servizio – regolata nei suoi aspetti principali dal Contratto Collettivo Nazionale – e la formazione iniziale – rivolta ai docenti neoassunti – disciplinata anch'essa dal Contratto Collettivo Nazionale ma molto meno flessibile nelle forme e nelle modalità in cui viene realizzata.

Ci sono poi i percorsi formativi rivolti ai docenti della scuola secondaria che si iscrivono ai corsi di abilitazione delle SISS e la possibilità, per i docenti della scuola primaria, di iscriversi ai corsi di Laurea in Scienze della Formazione.

1.1.1 Il Contratto Collettivo Nazionale

Il Contratto Collettivo Nazionale attualmente in vigore per la scuola è stato siglato il 29 novembre 2007, il contratto è stato definito con un accordo tra l'ARAN (Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni) e i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, gli accordi prevedono inoltre una contrattazione integrativa a livello nazionale e regionale, da realizzarsi a cadenze regolari e riguardanti i vari aspetti del contratto (Contratto Collettivo Nazionale Integrativo).

Relativamente alla formazione dei docenti questa contrattazione integrativa riguarda: "con cadenza annuale, obiettivi, finalità e criteri di ripartizione delle *risorse finanziarie per la formazione del personale* [...]; con cadenza di norma biennale, criteri per l'esercizio dei diritti e dei permessi sindacali; con cadenza annuale, criteri e parametri di attribuzione delle risorse per le scuole collocate in aree a rischio educativo, con forte processo

immigratorio e per la dispersione scolastica, per le funzioni strumentali e per gli incarichi aggiuntivi del personale ATA⁶.

L'aspetto della formazione e dell'aggiornamento è quindi particolarmente sentito nel contratto, tanto è vero che uno degli obiettivi dichiarati della contrattazione è quello di "superare la frammentazione degli interventi, ridefinendo le modalità di accreditamento degli enti e delle associazioni professionali e disciplinari, nonché delle iniziative idonee a costituire adeguato supporto alle attività didattiche, le procedure per strutturare le singole iniziative formative, riallocando le risorse a favore dell'attività delle singole scuole e monitorando gli esiti della formazione".

All'interno del Contratto Collettivo Nazionale, gli aspetti relativi alla formazione, sono disciplinati dal Capo VI e dai 9 articoli di cui è composto.

L'articolo 63 sottolinea come la formazione, l'aggiornamento continuo sia un aspetto fondamentale della professionalità dei docenti e che è dovere dell'Amministrazione nel suo complesso fornire strumenti, risorse e opportunità. Sottolinea anche la possibilità per i docenti di seguire percorsi universitari che favoriscano la mobilità professionale⁷, e la necessità di promuovere una formazione che consenta ai docenti di accrescere le proprie competenze.

L'articolo 64 disciplina le modalità di fruizione del diritto alla formazione: orari in cui realizzare la formazione, permessi di cui usufruire, eccetera.

L'articolo 65 definisce gli ambiti di competenza in ambito formativo dell'Amministrazione centrale (Ministero), periferica (Uffici Scolastici) e delle Istituzioni Scolastiche. In sintesi: le Scuole (singolarmente o in consorzio) devono programmare l'aggiornamento dei contenuti disciplinari funzionali al Piano dell'Offerta Formativa; gli Uffici Scolastici Regionali garantiscono, in base alle richieste delle scuole, percorsi di formazione legati alla specificità del territorio e alle tipologie professionali; il Ministero ha competenza negli interventi di interesse generale, legati cioè alle innovazioni dell'ordinamento o del curriculum, alla formazione dei neoassunti, alla mobilità e alla riqualificazione professionale, eccetera.

L'articolo 66 riguarda l'obbligo di ogni Scuola a programmare il Piano annuale delle attività di formazione e aggiornamento dei docenti (e del personale ATA).

L'articolo 67 conferma la validità del principio di accreditamento per gli enti e le agenzie che realizzano iniziative di formazione, insieme alla necessità di riconoscimento da parte dell'amministrazione di queste iniziative. Elenca anche i soggetti che sono considerati qualificati a realizzare la formazione del personale scolastico.

L'articolo 68 disciplina la formazione in ingresso per i docenti assunti a tempo indeterminato.

L'articolo 69 disciplina la formazione per il personale di scuole in aree a rischio o con un forte processo migratorio, oppure frequentate da nomadi.

L'articolo 70 è dedicato agli insegnanti che operano in ambienti di apprendimento particolari, come i CTP, le scuole serali, le sezioni scolastiche presso gli ospedali o gli istituti penitenziari.

L'articolo 71 infine stabilisce l'istituzione di una Commissione formata dal Ministero dell'Istruzione e dalle Rappresentanze sindacali, con l'obiettivo di "programmare e realizzare qualificate e certificate iniziative di formazione nazionale per il personale del

6 Corsivo nostro.

7 Si tratta della possibilità di "trasferimento verticale" per i docenti che se vogliono e se sono in possesso dei requisiti necessari possono cambiare ordine scolastico,

comparto”.

1.1.2 La Formazione dei neoassunti

E' la formazione rivolta ai docenti neoassunti con contratto a tempo indeterminato. La formazione per i neoassunti è un obbligo contrattuale (vedi l'art. 68 del CCN), è compito degli Uffici Scolastici Regionali indicare le modalità di attuazione della formazione mentre la realizzazione e la gestione dell'ambiente di formazione a distanza è affidato all'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex INDIRE). Il modello didattico adottato è quello tipico di tutte le iniziative di formazione realizzate dall'ex INDIRE e che vedremo meglio in seguito. Qui ci limitiamo a evidenziare che questa formazione, rivolta a tutte le tipologie di insegnante, prevede moduli formativi che hanno come scopo quello di fornire elementi di approfondimento e di riflessione relative alle competenze metodologico-didattiche, psico-pedagogiche, relazionali e comunicative che gli insegnanti devono possedere. I percorsi sono realizzati con il sostegno di un tutor e in particolare si mira al miglioramento delle competenze tecnologiche e della conoscenza di lingue straniere.

1.1.3 Le Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario

Le Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario sono state istituite con il D.P.R del 31 luglio 1996 n. 470. Le SISS hanno come scopo quello di abilitare all'insegnamento nelle scuole secondarie, attraverso percorsi di studio specifici dedicati ai diversi indirizzi di insegnamento e completati da un tirocinio pratico. La scuola dura 2 anni e prevede 700 ore tra lezioni frontali e laboratori didattici e 300 ore di tirocinio, affidate a docenti di ruolo della scuola secondaria. Le scuole sono state istituite all'interno delle maggiori Università e sono state utilizzate dal Ministero anche per realizzazione dei corsi abilitanti riservati (ex Legge 143/04). Attualmente i corsi del X ciclo sono stati sospesi, devono essere infatti ridefinite le classi di concorso per l'insegnamento e i parametri per la definizione degli organici. Il problema delle SISS infatti è quello di non garantire un reale sbocco lavorativo alle persone che lo frequentano. In questo senso si è limitata semplicemente a sostituire il concorso di abilitazione all'insegnamento.

1.1.4 La Laurea in Scienze della Formazione Primaria

Anche per i docenti di scuola primaria è prevista la possibilità di seguire un percorso di perfezionamento o meglio di riqualificazione professionale. La necessità di essere in possesso di una laurea per insegnare nella scuola elementare venne espressa per la prima volta nei Decreti Delegati del 1974⁸, bisogna però attendere il 1990 per la Legge 341 che prevede la laurea quadriennale per l'insegnamento nella scuola di base⁹ e il 1998 per l'avvio dei primi corsi universitari per la formazione dei docenti.

Si è creata così una contraddizione forte tra il testo della Legge – che prevede appunto la possibilità di accedere all'insegnamento nelle scuole materne ed elementari solo per chi è in possesso di un diploma di laurea – e la situazione reale degli insegnanti e delle insegnanti italiane, la cui larga maggioranza ha intrapreso la carriera scolastica con un

8 Per un approfondimento dell'evoluzione del profilo professionale dei docenti di scuola elementare rimandiamo a Giuseppe Tognon, *La laurea per maestre e maestri*, articolo pubblicato online su *L'ècole Valdotaïne* (<http://www.scuole.vda.it/Ecole/61/06.htm> indirizzo verificato il 21/08/2008).

9 E' la stessa legge che istituisce il biennio di specializzazione post laurea per l'insegnamento nelle scuole secondarie.

diploma di scuola superiore cioè il diploma magistrale.

La strada scelta è stata quella di non obbligare i docenti della scuola elementare a conseguire una laurea ma di consentirgli, in accordo con le Università che hanno spesso istituito il percorso *ex-novo*, di accedere ai corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria anche nei casi in cui fosse previsto il numero chiuso.

Come per le SISS quindi l'istituzione di questi corsi di Laurea è stata funzionale agli obiettivi di formazione e aggiornamento dei docenti da parte del Ministero. Quando l'Amministrazione centrale della Scuola non è in grado di garantire dei percorsi di formazione e di riqualificazione efficaci quindi, si rivolge alle Università.

1.2 Gli attori della formazione

I percorsi formativi che i docenti possono intraprendere, come abbiamo appena visto, sono moltissimi: corsi di formazione proposti dall'Amministrazione, proposti delle Università o da altri Enti di formazione; a carattere nazionale, regionale o locale; su tematiche disciplinari o metodologiche; in quanto aggiornamento obbligatorio o autoaggiornamento facoltativo; a scopo di aggiornamento o di riqualificazione professionale.

C'è davvero solo l'imbarazzo della scelta, sempre naturalmente se si è in possesso dei requisiti previsti. Ma quali sono gli attori di questi percorsi formativi, chi li realizza e secondo quali modalità?

Abbiamo visto come il CCN definisce in parte i soggetti qualificati a realizzare iniziative di formazione rivolte al personale della scuola. Possiamo dividerli in tre aree: l'Amministrazione scolastica centrale e periferica; le Università; gli Enti di formazione.

1.2.1 L'Amministrazione scolastica

La formazione dei docenti nell'Amministrazione Scolastica avviene a livello centrale e periferico. A livello centrale è il Ministero a farsene carico usufruendo degli Enti di servizio che coordina¹⁰. A livello periferico ci sono gli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali¹¹ che realizzano iniziative rivolte alle scuole del territorio e a misura del contesto socio-culturale in cui si trovano. Ci sono poi le singole scuole che, nel quadro dell'autonomia scolastica e nell'ambito degli obiettivi dichiarati dal POF, possono predisporre dei piani di formazione.

La sinergia tra i tre livelli è molto forte, le scuole possono infatti avvalersi delle offerte formative proposte dal Ministero e dagli Uffici Scolastici Regionali e Provinciali. Possono inoltre avvalersi dei fondi necessari per realizzare percorsi di aggiornamento rivolti al personale docente. Possono però anche usufruire delle offerte di Soggetti pubblici e privati purché qualificati o accreditati e cioè Università, Associazioni Professionali, Istituti di Ricerca, Enti accreditati¹².

Come abbiamo visto in precedenza il Ministero ha il compito di progettare e realizzare gli interventi formativi legati agli aspetti di interesse generale: formazione sull'innovazione

10 INDIRE, IRRE prime che confluissero dentro INDIRE e INVALSI.

11 Gli Uffici Scolastici Regionali hanno il compito di: pianificare attività di supporto alle istituzioni scolastiche autonome; sviluppare rapporti con la Regione e gli Enti Locali per costruire l'offerta formativa integrata; coordinare la distribuzione delle risorse finanziarie e del personale a livello regionale; coordinare il monitoraggio e la valutazione delle risorse sul territorio. Gli Uffici Scolastici Provinciali hanno funzioni di supporto amministrativo e organizzativo per la promozione dell'autonomia scolastica.

12 Il Ministero dell'Istruzione ha fissato con il D.M. 177/2000 l'iter necessario per diventare soggetti accreditati alla formazione del personale scolastico (vedi infra per i dettagli).

dell'ordinamento scolastico o del curriculum, formazione dei docenti neoassunti, formazione ai docenti in mobilità o necessitanti di una riqualificazione professionale, formazione su specifici ambiti meta-disciplinari come le TIC, le competenze di base, i disturbi dell'apprendimento, le competenze linguistiche, eccetera.

Gli Uffici Scolastici Regionali garantiscono invece l'offerta formativa su argomenti con una forte specificità territoriale o per cui hanno ricevuto molte richieste da parte delle scuole. Non è detto che gli URS li realizzino in autonomia, è anzi possibile che sia l'Amministrazione centrale a coordinare la formazione per un gruppo di Amministrazioni periferiche¹³. La formazione che viene realizzata, sempre in concerto con il Ministero e le Scuole, è fortemente finalizzata al superamento di situazioni di rischio specifico: ad esempio il problema della dispersione scolastica, delle scuole con un forte tasso di immigrazione da paesi stranieri o con la presenza di alunni nomadi, le situazioni limite delle scuole molto piccole o molto isolate¹⁴.

Nel caso in cui le offerte formative dell'Amministrazione non rispondano alle esigenze specifiche delle singole scuole, queste possono avvalersi della collaborazione, come abbiamo visto, delle Università e degli altri Enti di formazione.

Prima di passare al punto successivo ci sembra opportuno spendere due parole in più sull'ANSAS (ex-INDIRE). La formazione e l'aggiornamento del personale della scuola viene realizzato dalla Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica con sede a Firenze. L'ente è nato nel 1925 come Mostra didattica nazionale, nel 1939 si trasforma in Museo nazionale della scuola e negli anni 50 diventa prima Centro didattico di studi e di innovazione e poi Biblioteca di documentazione pedagogica. Nel 2001 prende la denominazione di INDIRE – Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa e diventa il più grande ente europeo di formazione a distanza per gli insegnanti. Nel 2007 diventa l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica mantenendo i suoi compiti di formazione e integrando le funzioni degli IRRE, gli Istituti Regionali per la Ricerca Educativa.

1.2.2 Le Università

I percorsi formativi offerte dalle Università ai docenti non si limitano alla istituzione delle SISS e dei corsi di Laurea in Scienze della Formazione; ci sono anche i Corsi di perfezionamento e i Master (generalmente di primo livello ma anche di secondo), inoltre possono operare in regime di consorzio con le stesse scuole, offrono quindi percorsi progettati ad hoc che rispondono ad esigenze di aggiornamento e formazione specifici.

Alle Università i docenti si possono rivolgere in maniera del tutto autonoma. Possono quindi decidere di seguire percorsi di studio non direttamente finalizzati all'aggiornamento professionale. Inoltre grazie alle 150 ore del permesso allo studio¹⁵ è possibile seguire

13 E' il caso di Puntoedu Dislessia che coinvolge Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Piemonte, Veneto, Valle d'Aosta, Calabria, Abruzzo, Liguria, Molise, Marche, Trentino Alto Adige.

14 Un esempio tra i tanti Punto EDU SCOLA rivolto agli insegnanti delle scuole statali di ogni ordine e grado presenti nelle Piccole Isole.

15 Le 150 ore sono un diritto di tutti i lavoratori e vengono disciplinate dai singoli Contratti Nazionali. Di solito vengono suddivise in 50 ore annuali per tre anni e contrattualmente configurabili come "permessi

percorsi articolati su più anni, un docente può iscriversi ad un corso di Laurea e di usufruire quindi di tutte le agevolazioni previste per gli studenti lavoratori.

I titoli ottenuti frequentando un percorso universitario hanno inoltre il vantaggio di essere dei veri e propri titoli di studio, danno quindi diritto ai punteggi nelle graduatorie e quindi sono utili anche rispetto ai fini della carriera scolastica e dei concorsi.

1.2.3 Gli Enti di formazione

Oltre alle Istituzioni e alle Università nel panorama dell'aggiornamento e formazione professionale dei docenti è presente un terzo attore: si tratta della ampia categoria che, tradizionalmente, comprende gli Editori (quelli scolastici in particolare) e le Associazioni Culturali e Professionali legate al mondo della scuola.

Abbiamo parlato più sopra anche degli Enti di formazione riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione. Il Decreto Ministeriale 177 del 10 luglio 2000 ha stabilito l'iter necessario per ottenere il riconoscimento di soggetto accreditato alla formazione del personale scolastico. Il riconoscimento avviene in base ad una serie di criteri ben definiti, relativi: alla *mission* dell'ente che fa richiesta; all'attività svolta per lo sviluppo professionale del personale della scuola; all'esperienza accumulata; alle capacità logistiche e alla stabilità economica; alle attività di ricerca e alle iniziative di innovazione metodologica realizzate; al livello di professionalità e alla presenza di altre certificazioni o accreditamenti¹⁶; alla padronanza dei processi innovativi in relazione al monitoraggio e alla verifica dei processi di formazione; al ricorso alle TIC; alla conoscenza delle specificità delle esigenze e delle caratteristiche della scuola; alle competenze specifiche riguardanti l'area progettuale di cui l'ente si occupa; alla disponibilità a sottoporsi al monitoraggio, all'ispezione e alla valutazione del proprio operato da parte dell'Amministrazione.

Questi criteri sono importanti perché sono gli stessi che, le Istituzioni Scolastiche periferiche e le Scuole, devono seguire nel caso vogliano accedere alle risorse destinate ai progetti di formazione e innovazione. In qualche modo quindi si è cercato, nel rispetto dell'Autonomia Scolastica, di dare un quadro di riferimento alle Scuole che vogliono intraprendere dei percorsi di aggiornamento legati alle proprie esigenze specifiche.

Oltre che le Scuole, le quali appunto hanno la possibilità di utilizzarli ai fini della formazione interna, agli Enti possono rivolgersi anche i singoli docenti. La frequenza di questi tipi di corsi non fa ottenere dei titoli di studio ma dei titoli scientifici: questi titoli non possono essere usati per aumentare il punteggio, ma possono essere inseriti nel curriculum e, in quest'ottica, venire valutati come titoli di merito.

1.3 Uno scenario complesso

E' evidente quindi che ci troviamo di fronte ad uno scenario complesso: un quadro legislativo di riferimento estremamente ricco e articolato; una pluralità di soggetti, sia pubblici che privati; la possibilità di scelta data sia alle scuole che ai singoli docenti.

straordinari retribuiti" da godere solo se orario di lavoro e orario di frequenza vanno a coincidere anche solo parzialmente. Sono poi previsti dei permessi di studio giornalieri per svolgere gli esami.

16 Ad esempio ottenuti a livello regionale o provinciale.

L'aspetto che ci interessa sottolineare comunque è il fatto che, oltre al diritto all'aggiornamento viene riconosciuto anche il diritto all'autoaggiornamento. Non solo le Istituzioni scolastiche devono progettare e realizzare percorsi di formazione finalizzati alla crescita professionale dei docenti, ma gli stessi docenti possono realizzare i propri percorsi di formazione in piena autonomia e libertà. Questo diritto non viene riconosciuto solo per percorsi complessi ma anche per percorsi brevi, i docenti infatti possono partecipare a seminari o convegni. Per gli insegnanti non vale il sistema dei crediti formativi E.C.M. delle professioni sanitarie, ma il principio di base è lo stesso.

Questa complessità ovviamente porta con sé degli aspetti problematici, specie per quanto riguarda le caratteristiche di frammentarietà e di complessità che abbiamo descritto sopra. A questo proposito il 9 luglio 2001 il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione¹⁷ ha emesso un parere sulla formazione, iniziale e in servizio, dei docenti. Il parere vuole essere un contributo per il miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione, il tema viene infatti considerato strategico al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona. Riconoscendo come l'orizzonte professionale del docente sia negli ultimi anni profondamente cambiato, il Consiglio invia a rivedere l'impianto formativo specie per quanto riguarda la formazione iniziale, l'obiettivo è arrivare ad un profilo professionale di entrata a scuola dei docenti equilibrato ed omogeneo.

Questa attenzione è importante. INVALSI, l'Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione, si occupa per ora solo della valutazione degli alunni ma potrebbe arrivare a dare indicazioni riguardo la valutazione dei percorsi di aggiornamento dei docenti. Non si tratta di una valutazione di tipo sommativo, degli apprendimenti, ma forse di una valutazione di processo. E' un aspetto delicato questo, anche a causa del rischio di sviluppare meccanismi meritocratici che tengono poco conto dei contesti in cui i docenti si trovano ad operare.

17 Il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione è stato istituito nel 1974, questo organismo è presieduto dal Ministro ed è composto da 74 consiglieri, su richiesta dell'Amministrazione emette pareri specifici su richiesta del Ministero o pareri facoltativi, espressi cioè di propria iniziativa, su vari aspetti.

2. Le iniziative di formazione online

Ora che abbiamo delineato a grosse linee il contesto di riferimento passiamo alla disamina delle iniziative più interessanti. Non possiamo qui elencare tutti i corsi di formazione realizzati in modalità e-learning e rivolti ai docenti, ci siamo limitati ad una selezione dei più significativi. Significativi secondo due aspetti: la durata dell'esperienza (non si tratta di iniziative realizzate una-tantum ma di esperienze continuate e durature); la presenza di elementi di novità rispetto alle soluzioni tecnologiche o metodologiche utilizzate.

I corsi che abbiamo individuati sono quelli proposti da ANSAS (ex INDIRE), a livello istituzionale quindi; i corsi e i master di alcune delle Università che da più anni propongono percorsi specifici per gli insegnanti; i corsi di case editrici tradizionali e non che da più anni si occupano di e-learning; i corsi delle associazioni professionali più innovative nel settore della formazione a distanza.

2.1 Le proposte dell'ANSAS (ex INDIRE)

Abbiamo già detto che l'Associazione Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica è il più grande ente pubblico in Europa che si occupa di e-learning: per numero di corsi proposti e per numero di insegnanti raggiunti. L'ex INDIRE ha messo inoltre a punto una piattaforma specifica per la realizzazione delle attività di formazione che nel corso degli anni è stata costantemente aggiornata e implementata: PuntoEdu.

PuntoEdu è nata come un'unica piattaforma e si è differenziata nel corso degli anni fino a diramarsi in più ambienti rivolti a tutti gli attori della scuola: docenti naturalmente, ma anche dirigenti, studenti e personale ATA.

La prima esperienza di formazione a distanza tramite Internet è del 2001 ed è rivolta agli insegnanti neoassunti, con questa prima iniziativa ANSAS raggiunge 62.000 docenti ed è stata la prima iniziativa europea con numeri così elevati. Nel corso di questi anni sono 600.000 i docenti che hanno usufruito dei corsi realizzati su PuntoEdu.

L'aspetto più interessante è probabilmente dato dal fatto che i primi corsi realizzati avevano come scopo principale l'aggiornamento degli insegnanti sulle TIC e il loro utilizzo nell'ambito didattico. Si trattava cioè di corsi in qualche modo autoreferenziali: già il fatto di seguire il corso li costringeva ad utilizzare il computer e a misurarsi con le TIC non solo in quanto strumento di lavoro in classe ma anche come luogo in cui realizzare il proprio apprendimento.

Gli argomenti dei corsi di aggiornamento e formazione PuntoEdu si sono progressivamente differenziati nel corso degli anni: non solo TIC ma anche lingue (PuntoEdu Lingue) e dislessia (PuntoEdu Dislessia). Inoltre come detto in precedenza ANSAS non realizza solo i corsi di formazione per i neoassunti e quelli di aggiornamento per gli insegnanti a livello nazionale (l'iniziativa più recente è PuntoEdu ForTIC), ma fornisce supporto alle iniziative di livello regionale (la formazione sulle TIC per i docenti delle regioni PON) e realizza i corsi per il personale ATA e i corsi di preparazione ai concorsi interni della scuola (ad esempio il corso di preparazione al concorso a Dirigenti Scolastici).

Tra i tanti corsi di aggiornamento realizzati su PuntoEdu a partire dal 2001 ad oggi segnaliamo in particolare questi:

Neoassunti a.s. 2001/2002 - a.s. 2003/2004 - a.s. 2005/2006 - a.s. 2006/2007
Formazione Tecnologica - ForTic a.s. 2002/2003 - a.s. 2004/2005 - a.s. 2005/2006
Apprendere digitale a.s. 2005/2006
eduSCOLA a.s. 2005/2006
EdaDocenti (serali e CTP) a.s. 2005/2006
eduSFIDA a.s. 2005/2006
Digiscuola a.s. 2005/2006
SCOLA a.s. 2006/2007
Processi di Innovazione (Dlgs. 59/04) a.s. 2004/2005
Europa a.s. 2005/2006
Europa a.s. 2006/2007
Istituti all'estero a.s. 2006/2007
Neoassunti a.s. 2007/2008
ForTIC a.s. 2006/2008
PON, Formazione Tecnologica a.s. 2007/2008

Attualmente (ottobre 2008) sono in corso di realizzazione ci sono sei iniziative di formazione:

Europa (a.s. 2007/2008 e a.s. 2008/2009): un percorso progettuale che rilegge il concetto di cittadinanza come snodo trasversale del processo formativo, attraverso le tematiche dei diritti dell'infanzia e dei diritti umani, identità e appartenenza, cittadinanza attiva, intercultura, cittadinanza europea e sviluppo sostenibile declinate nei processi di formazione dei docenti e di ricerca-azione degli studenti.

Istituti all'estero (a.s. 2008/2009): è un ambiente online di orientamento e formazione iniziale per il personale destinato agli Istituti Italiani all'estero. L'accesso è riservato ai docenti, lettori e personale ATA di prima nomina all'estero in possesso di username e password rilasciata da INDIRE e inviata all'indirizzo e-mail personale.

Digiscuola Coaching (a.s. 2007/2008): è l'attività di assistenza formativa prevista dal progetto Puntoedu Digiscuola alla fine della fase di *raining*, iniziata nell'a. s. 2006/2007 e ancora in corso per i docenti inseriti nel progetto a partire dall'a. s. 2007/2008.

Apprendimenti di base (a.s. 2005/2006 - a.s. 2007/2008): nasce in risposta alle carenze degli studenti italiani del primo anno della scuola secondaria di secondo grado rilevate dall'indagine OCSE PISA negli apprendimenti di base.

Dislessia (2008): è un progetto nazionale per l'attuazione di un pacchetto formativo in presenza ed on-line sul tema dei disturbi dell'apprendimento.

Lingue (a.s. 2005/2008): è l'iniziativa di formazione rivolta agli insegnanti di scuola primaria che devono conseguire un livello di competenza comunicativa B1 (vedi scala globale Quadro Comune Europeo di Riferimento QCER).

2.2 Le proposte dell'Università

Tra le Università che da più anni propongono dei percorsi agli insegnanti abbiamo l'Università degli Studi di Padova, l'Università degli Studi di Roma Tre, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Trento.

Non è questo il luogo per una cronistoria dei corsi di formazione, l'evoluzione degli atenei in questi anni è stata molto veloce: corsi di laurea, facoltà, insegnamenti; sono stati

cambiati e rinnovati più volte. In questo panorama così variegato si possono però individuare dei corsi e dei master nati espressamente per i docenti, non si tratta di corsi che possono essere seguiti *anche* dai docenti, ma corsi pensati espressamente per fornire aggiornamento professionale e formazione.

Il Laboratorio di Tecnologie Educative, diretto dal Prof. A. Calvani, dell'Università degli Studi di Firenze realizza il corso di perfezionamento annuale "Teorie e Strategie per la didattica scolastica". Il corso si rivolge agli insegnanti degli istituti scolastici di ogni ordine e si propone di sviluppare competenze nel campo della progettazione, valutazione e innovazione didattica nella scuola. E' un corso che in qualche modo entra in concorrenza con le proposte PuntoEdu (ForTic in primis ma anche il recente PON) ma che ha anche delle caratteristiche precise come il fatto di essere realizzato completamente online tranne che per un unico incontro in presenza.

Sempre l'Università di Firenze organizza anche il corso di perfezionamento "Comunicare e insegnare con la Lavagna Interattiva Multimediale", il corso è diretto dal Prof. L. Toschi in collaborazione con il Direttore dell'ANSAS G. Biondi. Il corso di perfezionamento, rivolto a docenti e professionisti della formazione, è interamente dedicato alle Lavagne Interattive Multimediali, uno degli obiettivi dichiarati è inoltre quello di facilitare la condivisione delle esperienze, favorendo la realizzazione di una rete sociale di cooperazione tra i corsisti, in modo da creare una vera e propria comunità sull'argomento. La didattica scelta è blended e vengono alternate lezioni frontali ad attività da realizzare online.

Il Laboratorio di Tecnologie Audiovisive dell'Università degli Studi di Roma Tre, diretto dal Prof. R. Maragliano, propone il master di primo livello "La scuola in rete". Il master vuole far maturare all'interno della cultura scolastica le opportunità che la rete Internet offre alla didattica e, più in generale, allo sviluppo delle comunità educative. E' realizzato completamente a distanza tranne che per l'incontro di valutazione finale.

Il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Padova dedica due corsi ai docenti: "Il docente esperto dei laboratori didattici multimediali" e "Social Software e Web 2.0 per la didattica". L'intento del primo corso è quello di formare un team di docenti esperti nell'uso efficiente ed efficace dell'aula informatica, che sia anche in grado di dare consulenza e formare gli altri docenti. Il secondo corso è invece dedicato alla formazione di esperti nella conoscenza e nella gestione delle funzioni del Web 2.0 secondo un modello collaborativo, basato sui software sociali per la creazione e la condivisione di risorse on-line. Entrambi i corsi sono realizzati in modalità blended, la parte in presenza comunque è ridotta a tre incontri all'inizio, a metà e alla fine del percorso.

L'Università degli Studi di Trento propone infine il Master di II° livello "Metodologia della ricerca in educazione". Il Master intende formare figure dotate di alta professionalità e autonomia, in grado di assumere responsabilità dirette nelle attività di progettazione, conduzione e gestione di ricerche in ambito scolastico tese alla valutazione di azioni educative e di ricoprire in tali ambiti anche ruoli di ideazione e di coordinamento scientifico.

Questi elencati sono tutti corsi e master indirizzati ai docenti di ogni disciplina e ogni ordine scolastico, riguardano inoltre le TIC e la loro applicazione nella didattica e sono

assolutamente trasversali. Una caratteristica subito evidente è la novità di questi corsi, sono tutti argomenti su cui solo da poco tempo (in termini accademici) la comunità di ricerca si sta interrogando e su cui sta sperimentando.

Un discorso a parte meritano invece i corsi sull'insegnamento dell'italiano L2 proposto dall'Università di Padova che è invece estremamente specifico e legato ai flussi migratori di cui l'Italia è al centro, flussi che richiedono un serio intervento educativo.

Indipendentemente dall'Università che li organizza tutti questi corsi seguono un modello didattico standard: sostanzialmente è *blended*, prevede cioè momenti in presenza e momenti a distanza; la parte in presenza è però estremamente ridotta (di solito si tratta di tre incontri: uno iniziale, uno intermedio e uno finale che coincide con il momento della verifica del percorso) mentre la parte online è lunga e articolata. I corsi hanno di solito durata annuale.

2.3 Le proposte degli Enti di formazione

Tra gli Enti di formazione che da più tempo propongono corsi a distanza per gli insegnanti ci sono case editrici tradizionali ed elettroniche. In questo caso più che indicare i titoli dei corsi è più interessante descrivere chi li offre.

Lynx offre i propri corsi tramite il portale e-learning Altrascuola. Altrascuola è un portale di risorse per gli insegnanti e si occupa di TIC e didattica. Lynx è una software house, specializzata in software didattico che da alcuni anni si occupa anche di formazione a distanza. Ha sviluppato una piattaforma di formazione a distanza che si chiama ADA e che è rilasciata in licenza opensource. Su Altrascuola inoltre vengono proposti anche i corsi di Legambiente Scuola e Formazione.

I corsi che offre si dividono in tre aree: didattica, informatica e curricolare.

Nell'area didattica sono inseriti corsi pensati per docenti e formatori, dalla didattica della matematica alla gestione delle biblioteche. Particolarmente interessanti i due corsi per autore online (edizione 17 realizzata tra ottobre e novembre 2008) e per tutor online (edizione 18 realizzata tra novembre e dicembre 2008) dal taglio snello e di breve durata che introducono a questi due ruoli fondamentali per l'e-learning. Ogni anno inoltre viene realizzata una edizione gratuita del corso "Il computer a scuola", pensato per gli insegnanti che vogliono introdurre le TIC nella normale attività didattica.

Nell'area informatica invece si trovano corsi di alfabetizzazione (ECDL – Patente Europea per il Computer) e di insegnamento all'uso di software specifici (DreamWeaver, Photoshop, Flash). Negli ultimi due anni le proposte riguardano dei percorsi introduttivi all'adozione di software opensource a casa, a scuola e in ufficio.

Nell'area curricolare sono inseriti corsi rivolti agli studenti e più in generale a tutti coloro interessanti ad argomenti di largo respiro (scrittura creativa ad esempio).

Garamond è un editore elettronico che ha nei docenti gli interlocutori privilegiati dei propri corsi. Il catalogo è composto attualmente da 30 corsi, sia su argomenti didattici che tecnici. Oltre che corsi Garamond propone alle scuole contenuti multimediali, ha infatti uno spazio dedicato ai Learning Object riservato agli iscritti.

Erickson è una casa editrice con un catalogo ricchissimo di titoli per quanto riguarda le metodologie didattiche, le TIC e software didattico. Da qualche tempo offre corsi di

formazione a distanza dedicati alla disabilità in generale, alla psicologia e alla didattica.

Queste tre realtà hanno un'esperienza ormai piuttosto lunga e anche se molto diversa, propongono tutte corsi con un impianto didattico simile: breve durata, classi piccole, tutor specializzati.

2.4 Le proposte delle Associazioni professionali

Sono moltissime le Associazioni professionali legate al mondo della scuola, queste associazioni fanno moltissima formazione per i propri associati, fa parte del loro statuto e propongono percorsi estremamente interessanti. Non tutti però adottano l'e-learning.

In passato il Movimento di Cooperazione Educativa ha fatto delle piccole sperimentazioni ma ha smesso. Lo stesso discorso vale per il Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti.

Abbiamo visto sopra che Legambiente Scuola e Formazione realizza corsi a distanza in collaborazione con Altrascuola. Si tratta di una associazione professionale di docenti legata alla nota associazione ambientalista è che è infatti ente di formazione riconosciuto.

I corsi che propone con Altrascuola sono legati ai progetti che l'associazione va a realizzare nelle scuole e rappresentano un percorso integrativo messo a disposizione dei docenti: EnergikaMENTE, la questione energetica nel mondo globalizzato; Tesori d'Italia, agire per la qualità culturale dei territori; Oltre le righe, percorsi di lettura partecipata.

I corsi sono come dicevamo legati a dei progetti di sensibilizzazione alle tematiche ambientali che Legambiente porta avanti da anni, l'obiettivo è di dare agli insegnanti e agli operatori che vi partecipano dei contenuti importanti da utilizzare e allo stesso tempo dei percorsi formativi da riproporre in classe.

L'Associazione che da più tempo si occupa di e-learning è Proteo Fare Sapere: nel corso degli anni ha sperimentato svariate soluzioni tecnologiche e messo a punto una metodologia didattica che mette al centro il soggetto in formazione e in cui viene sviluppato un rapporto diretto tra chi è in formazione e l'esperto che forma. Per i dettagli dell'esperienza Proteo rimandiamo all'appendice, qui ci interessa sottolineare come queste proposte non sono fine a se stesse, ma mirano a diffondere da una parte i valori in cui le associazioni si riconoscono e a richiamare nuovi iscritti che possano partecipare attivamente alla vita dell'associazione. Non si tratta perciò solo di una risorsa economica, ma di una scelta strategica alla diffusione dei propri intenti.

2.5 Le motivazioni di una scelta

Ma quali sono i motivi che spingono un docente a scegliere un certo corso piuttosto che un altro?

Certamente chi segue i corsi ANSAS lo fa soprattutto per obblighi contrattuali, come abbiamo visto l'aggiornamento e la formazione sono considerati un diritto "funzionale" e quindi da intendere come obbligatorio. I docenti devono aggiornare e integrare il proprio profilo professionale e le iniziative che vengono dall'alto sono il modo più veloce per farlo.

Per quanto riguarda i corsi organizzati dalle Università, oltre all'interesse per i temi affrontati (che a volte coincidono con le proposte di PuntoEdu) ha sicuramente un peso il valore del titolo per le graduatorie e i concorsi. I titoli universitari sono infatti considerati titoli culturali, alla stregua cioè di un diploma di laurea, e in quanto tali danno diritto a dei punti aggiuntivi.

Non titoli culturali ma semplicemente titoli scientifici vengono considerati invece gli attestati ottenuti nei corsi che non sono realizzati dalle Università. Chi sceglie un corso proposto da un ente di formazione (casa editrice o altro) lo fa soprattutto per interesse nei confronti dei temi proposti. Alcune volte sono corsi su temi estremamente specialistici oppure si tratta di percorsi brevi e intensi, che ben rispondono al bisogno di ottenere velocemente delle nuove competenze.

Un discorso a parte meritano i corsi realizzati da associazioni professionali e culturali. E' vero che anche questi corsi spesso coprono i vuoti lasciati dalle iniziative formative più paludate, è anche vero però che scegliere una certa associazione piuttosto che un'altra diventa una sorta di dichiarazione d'intenti: il docente che sceglie sceglie anche un determinato approccio culturale e politico. Chi offre questi corsi ha una visione ben chiara del ruolo docente e della sua professionalità; chi li sceglie ne è perfettamente consapevole e la sua scelta è motivata dal grado di adesione a questa visione complessiva. In un certo senso sono questi i corsi più interessanti, l'approccio è globale ed è rivolto a tutti gli aspetti della professionalità insegnante. E' molto forte la dimensione comunitaria, chi segue il corso entra a far parte dell'associazione e viene coinvolto in maniera costante. L'obiettivo non è solo quello di realizzare un corso (rispondendo tra l'altro ai compiti fissati dallo statuto associativo) ma di far crescere l'associazione con l'entrata in scena di nuovi soci.

3. I modelli didattici

Non è qui possibile riassumere la vasta bibliografia in materia di apprendimento a distanza (FAD o e-learning) attualmente disponibile e in continua crescita, ci limitiamo qui ad una breve premessa metodologica.

Nell'individuazione dei modelli didattici di base seguiamo qui Luciano Galliani¹⁸ che individua tre paradigmi dominanti nella storia della didattica:

- 1) razionalista-informazionista;
- 2) sistemico-interazionista;
- 3) costruttivista-sociale,

Al paradigma razionalista-informazionista corrisponde un modello, una organizzazione didattica di tipo trasmissivo. Nel nostro caso quindi ci troviamo di fronte ad un modello didattico razionalista-informazionista quando il processo di apprendimento consiste nella mera trasmissione di contenuti da una parte e nella mera acquisizione di questi contenuti dall'altra. Chi segue il corso quindi legge o comunque fruisce dei contenuti in maniera passiva, non è prevista molta interazione tra il corsista e il tutor o tra corsisti e corsisti e la valutazione di apprendimento di solito consiste in batterie di test.

Al paradigma sistemico-interazionista corrisponde invece un modello didattico di tipo cooperativo. Il corso non è solo erogazione e fruizione di contenuti ma è soprattutto scambio e confronto di esperienze e competenze. L'apprendimento si fa in gruppo e ogni membro di questo gruppo (docente, esperto, tutor o corsista che sia) contribuisce alla sua realizzazione. E' il modello più diffuso e più efficace.

Al paradigma costruttivista-sociale infine corrisponde un modello didattico laboratoriale. Il lavoro di gruppo diventa centrale, si punta moltissimo sull'interazione, si vuole arrivare di solito alla realizzazione di un prodotto e si cerca di creare una comunità di apprendimento che continui oltre i limiti temporali del corso.

E' quindi possibile individuare sostanzialmente tre modelli didattici nell'ambito della formazione a distanza¹⁹:

- 1) modello *content and support*, il paradigma è la lezione frontale classica, prevede scarsa interazione tra i corsisti e materiali fortemente strutturati;
- 2) modello *wrap around*, si basa sulla cooperazione e sulla collaborazione, attiva dinamiche non formali tra corsisti e docenti o tutor, prevede un forte scambio tra i corsisti e materiali fortemente strutturati;
- 3) modello *integrato*, si basa sulle metodologie costruttiviste che mettono al centro

¹⁸ Vedi Galliani, Costa, Criteri di valutazione e indicatori di qualità nell'Open Distance Learning , Anno I n. 02/2002 (leggibile per intero sulla versione online di Pedagogia sperimentale e ricerca didattica).

¹⁹ Sono qui esclusi i modelli didattici di tipo trasmissivo, in auto-istruzione e senza la presenza di un tutor tipica dei corsi erogati tramite cd-rom. Qui ci riferiamo in particolar modo ai corsi realizzati tramite una piattaforma LMS (Learning Management System) e che appunto possono essere distinti in base alle categorie descritte.

l'interazione tra pari, i materiali sono scarsamente strutturati o addirittura assenti.

Il modello 1) è quello solitamente scelto per corsi di formazione o aggiornamento su argomenti tecnici o aspetti procedurali, il ruolo del tutor è marginale e non è necessario che i corsisti comunichino tra di loro. Il modello 2) viene privilegiato nei corsi che danno grande importanza ai contenuti e si ispirano ad una didattica collaborativa, il ruolo del tutor è di facilitare il percorso e di stimolare lo scambio e il confronto tra i corsisti. Il modello 3) viene spesso adottato per percorsi rivolti a persone che già si conoscono e collaborano tra di loro, è un modello laboratoriale in cui il tutor ha un ruolo di *stakeholder* e tende a confondersi con il corsista, in questi corsi è più importante il processo che i contenuti

Rispetto comunque alle offerte che abbiamo individuato il modello più diffuso è il secondo, quello del *wrap around*. Vedremo meglio in seguito come questo modello si declina nelle iniziative che abbiamo individuato.

3.1 Il modello di INDIRE

Il modello è a metà tra il *content and support* e il *wrap around*, la scarsa interazione tra i corsisti online con dei percorsi spesso fortemente individualizzati è tipica del content and support, allo stesso tempo però la cooperazione e la collaborazione è fortemente perseguita a livello di presenza e in qualche modo finisce per influenzare anche la parte delle attività online.

Il modello ANSAS, messo appunto nel corso degli anni, è relativamente semplice: nella maggior parte dei casi i docenti in formazione sono inseriti in un gruppo di lavoro a livello territoriale e vengono seguiti da un tutor. Il tutor ha quindi il compito di guidare il docente all'inizio del percorso e di realizzare alcuni interventi di formazione in presenza, a livello di piattaforma i docenti realizzano dei percorsi di studio individuali o di gruppo, hanno a disposizione dei materiali di studio e delle indicazioni per realizzare dei laboratori, in più possono usufruire del parere di esperti qualificati nei forum tematici. Il modello è un modello *blended*, parte in presenza e parte a distanza, anche se la parte a distanza è quella più importante.

PuntoEdu utilizza quindi una metodologia e-learning integrata: formazione online e incontri in presenza sono un unico percorso formativo. Il ruolo del tutor è fondamentale ha un ruolo di accompagnamento per i corsisti e li aiuta nell'orientamento. I percorsi infatti sono liberi (il sistema è a legame debole) l'idea è che vanno valorizzate le competenze pregresse e costruiti percorsi di aggiornamento liberi (il sapere non si eroga ma si trasmette e costruisce).

Un sistema di crediti garantisce la flessibilità dei percorsi e la costruzione di un portfolio che attesti le attività realizzate. PuntoEdu privilegia e promuove un ambiente collaborativo in cui comunicare e condividere confrontarsi e discutere. Si cerca infatti di promuovere un prolungamento dell'attività tramite la creazione di una comunità di apprendimento. Tutti i corsisti che hanno seguito un corso online su PuntoEdu infatti possono utilizzare i loro dati per continuare ad accedere a FOR Docenti, l'ambiente per la formazione permanente che ANSAS ha progettato con lo scopo di: facilitare il recupero dei materiali del corso anche dopo il termine ufficiale; sviluppare una comunità di pratica in cui i docenti auto-

organizzazino i propri percorsi.

3.2 Il modello delle Università

Nei corsi e nei master realizzati dalle Università è possibile individuare il modello *wrap around*. Nella presentazione dei percorsi viene spesso enfatizzata la dimensione del lavoro di gruppo e in effetti i corsisti sono chiamati a lavorare in questo modo ma ci sono degli elementi problematici. Spesso i legami si indeboliscono a causa della lunghezza di questi corsi (un anno come minimo), non è facile mantenere sempre alto il livello di scambio e di collaborazione sia per i corsisti che per i tutor.

3.3 Il modello degli Enti di formazione

Anche questo modello è *wrap around*, la durata relativamente breve dei corsi e il piccolo numero di corsisti, permette ai tutor di instaurare legami forti e di creare un forte clima collaborativo. Purtroppo è difficile prolungare i legami oltre i limiti del corso.

3.4 Il modello delle Associazioni professionali

Il modello di base è quello *wrap around* ma la tendenza è il modello *integrato*. Abbiamo visto che per questi attori della formazione l'elemento più importante è far partecipare i corsisti alla vita dell'associazione, per far questo devono proporre attività che superino i limiti temporali del corso e riescano a fidelizzare i corsisti. Una strategia tipica è quella dell'albo e l'iscrizione automatica per almeno un anno all'associazione.

3.5 Da comunità di pratica a comunità di apprendimento

La tecnologia informatica è una delle tecnologie più democratiche che esistano. In termini di possibilità di partecipazione infatti non ha eguali e questo vale particolarmente per Internet. E' vero che non tutti possono accedere alla rete (il digital divide è una realtà che andrà affrontata al più presto) ma tutti quelli vi accedono possono, se vogliono, contribuire alla sua crescita. Le risorse che si trovano in rete non sono solo quelle che gli altri (privati, enti, società eccetera) mettono a disposizione, ma sono anche quelle che noi tutti mettiamo a disposizione: quando costruiamo un piccolo sito, inviamo contributi in un forum, apriamo un blog o usiamo strumenti di scrittura condivisa. Di solito però il nostro pubblico è relativamente ristretto e piuttosto piccolo. I corsi online danno però la possibilità di entrare in contatto con nuove persone, che condividono con chi li frequenta interessi e visioni didattiche e non è peregrino immaginare che questi rapporti di conoscenza e collaborazione continuino dopo il corso.

Quando si frequenta un corso la scommessa è quello di passare da una comunità di apprendimento ad una comunità di pratica. Mentre la prima è eterodiretta e ha una durata temporale limitata, la seconda deve essere autodiretta ed avere una durata illimitata. Tranne che per le Università è questo l'obiettivo che mirano a raggiungere gli attori della formazione che vi abbiamo descritto, capire in che misura ci riescono è però un altro discorso.

4. Le piattaforme

Un capitolo dedicato alle piattaforme potrebbe sembrare inutile in questo ragionamento, ma non è da sottovalutare.

Anche i percorsi online devono essere certificati: frequenza, risultati, interazioni provano quanto è stato fatto. Questa certificazione non deve avere solo una funzione burocratica, non si tratta solo di segnare le crocette per ottenere un attestato. E' importante piuttosto pensare a questi dati, quantitativi, in una ottica qualitativa: una lettura attenta e una elaborazione ragionata possono far emergere molte cose. E questo vale non solo per chi organizza il percorso di formazione e per chi deve certificare l'attestato ottenuto, ma anche e soprattutto per chi quel percorso lo sta seguendo: per il docente in formazione.

Ecco allora che occorre porre molta attenzione alle piattaforme, perché sono le piattaforme che registrano ed elaborano i dati di accesso. Ogni piattaforma dovrebbe permettere l'accesso ai *log* e la possibilità di interrogare il database riguardo le attività realizzate, gli esercizi fatti, i materiali consultati.

Non solo, dovrebbe essere possibile registrare questi dati e poterli esportare per delle consultazioni o degli utilizzi futuri.

4.1 La certificazione dei percorsi

I modi con cui i percorsi di aggiornamento realizzati online vengono certificati dipendono da due fattori:

- 1) l'impostazione didattica data al corso (obiettivi, finalità);
- 2) i dati registrati dalla piattaforma.

Il primo fattore individua la cornice in cui vengono individuati i criteri minimi che portano a decidere se un percorso è stato completato o meno. Nella maggior parte dei casi si descrive un livello minimo di partecipazione a cui corrispondono un insieme di attività da realizzare. Tranne che nei casi in cui è previsto un esame finale (solo per alcuni corsi e master universitari) quello che si chiede al corsista è di realizzare un certo numero di compiti. E' qui che entra in gioco il secondo fattore, è la piattaforma infatti che provvede a registrare questi dati e a certificare almeno a livello quantitativo la parte di percorso effettivamente realizzata.

Non è questa la sede per una analisi esaustiva delle problematiche legate alla valutazione in generale e a quelle dei percorsi formativi online in particolare. Ci piacerebbe però dare almeno una suggestione in questo senso, non sarebbe infatti peregrino pensare ad un meccanismo che permetta ai docenti di costruire un portfolio del proprio percorso di aggiornamento. Non un portfolio di titoli, ma un portfolio digitale che riporti i corsi seguiti, le attività realizzate, i risultati ottenuti. Integrando queste informazioni con il percorso professionale si potrebbe costruire una immagine completa e a tutto tondo della professionalità docente. Non solo questi dati potrebbero essere aggregati e usati per analisi che riescano, finalmente, a dare conto e ragione dello stato di salute della nostra classe docente, troppo spesso ridicolizzata e maltrattata.

4.2 Opensource, privacy, diritti d'autore

Questa visione utopica deve però fare i conti la realtà attuale.

Un portfolio digitale richiede una modalità standard di elaborazione dei dati di navigazione e delle informazioni aggiuntive. E' difficile pensare di poter elaborare uno standard per il trattamento e la trasmissione di questi dati da far adottare a tutti gli sviluppatori di piattaforme (l'esperienza degli standard per la definizione e classificazione degli LO è significativa in questo senso), si può però pensare di creare uno strumento che sia al contrario in grado di analizzare e confrontare questi dati ma è davvero possibile? A parte le difficoltà tecniche lo scoglio più grande è rappresentato dalle piattaforme. Che tipo di piattaforma è più indicato? Sicuramente quelle opensource perché permettono di conoscere le modalità di registrazione ed elaborazione dei log. Ci sono alcuni tentativi di costruzione di strumenti in grado di fare questo tipo di analisi andrebbero però sperimentati in ambito scolastico.

L'altro elemento di riflessione è relativo alla questione della privacy. Il trattamento dei dati è materia delicata che va affrontata con attenzione: sapere se un docente ha superato o meno un corso di aggiornamento è o non è una intrusione nella privacy? In che misura rendo pubblico e accessibile il portfolio di un docente? Quali dati rendo pubblici e quali privati? Siamo ancora lontani da una risposta univoca.

L'ultimo aspetto da valutare è quello dei diritti d'autore. Se il portfolio contiene infatti anche degli elaborati di chi sono questi elaborati? Secondo noi la questione andrebbe affrontata non in termini di diritto ma di permesso²⁰: fino a che punto decido di rendere aperti e riusabili le cose che ho realizzato?

Non sono questioni di facile soluzione tutt'altro, sarebbe anzi necessario un dibattito pubblico su questi temi che coinvolga in primis il mondo della scuola.

20 Esempi di questo tipo sono la licenza FDL e la Creative Commons, entrambe nate allo scopo di promuovere la condivisione e lo scambio. Sulla licenza FDL vedi: <http://www.softwarelibero.it/gnudoc/fdl.it.html>. Sulla licenza Creative Commons vedi: <http://www.creativecommons.it/>.

Conclusioni

La nostra scuola sta avendo sempre più l'esigenza di certificare le competenze degli insegnanti, la professionalità e il valore di un docente si vede anche dai percorsi di formazione, aggiornamento e autoaggiornamento che ha realizzato e se devono entrare a far parte di una valutazione è giusto stabilire dei criteri il più possibile obiettivi per valutare questi percorsi.

Negli ultimi anni si è parlato di un portfolio per gli alunni, non è a nostro parere pergrino pensare, come abbiamo fatto noi, ad un portfolio del docente. Non si tratta di certificare semplicemente i corsi di aggiornamento realizzati da un docente, ma di collegarli alle attività realizzate, ai progetti presentati, al curriculum in generale. Un docente intraprende un lungo percorso quando comincia ad insegnare, un percorso complesso, ricco di sfaccettature, l'aggiornamento è una dimensione importante e non va considerato in maniera distinta dal resto della professionalità. Le nuove tecnologie permettono di gestire meglio questi processi, usiamole in questo senso.

Indice generale

Introduzione.....	2
Premessa	3
1. La formazione degli insegnanti	6
1.1 Una formazione continua	6
1.1.1 Il Contratto Collettivo Nazionale	6
1.1.2 La Formazione dei neoassunti	8
1.1.3 Le Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario.....	8
1.1.4 La Laurea in Scienze della Formazione Primaria	8
1.2 Gli attori della formazione	9
1.2.1 L'Amministrazione scolastica	9
1.2.2 Le Università	11
1.2.3 Gli Enti di formazione	11
1.3 Uno scenario complesso.....	12
2. Le iniziative di formazione online	14
2.1 Le proposte dell'ANSAS (ex INDIRE).....	14
2.2 Le proposte dell'Università	16
2.3 Le proposte degli Enti di formazione.....	17
2.4 Le proposte delle Associazioni professionali	18
2.5 Le motivazioni di una scelta.....	19
3. I modelli didattici	21
3.1 Il modello di INDIRE	22
3.2 Il modello delle Università	23
3.3 Il modello degli Enti di formazione	23
3.4 Il modello delle Associazioni professionali	23
3.5 Da comunità di pratica a comunità di apprendimento.....	23
4. Le piattaforme	25
4.1 La certificazione dei percorsi	25
4.2 Opensource, privacy, diritti d'autore	26
Conclusioni	27